Ed ugualmente giuravano i consiglieri: non consiglierebbero nè per favorire amici, nè per far danno a' nemici: non accetterebbero doni o favori nè per sè, nè per mezzo d'altri: terrebbero scrupolosa credenza di quanto venisse loro raccomandato: non mancherebbero di recarsi al Consiglio al sonar della campana di s. Marco: provvederebbero che fossero debitamente eletti i capi di contrada per le offese e le risse; veglierebbero che il doge amministrasse eguale, imparziale giustizia ad ogni ceto di persone, e tutte fossero trattate egualmente sì nell'uscire che nel venire a Venezia: darebbero opera al sollecito spaccio delle faccende degli accusati, al ricuperamento de' naufraghi e delle loro robe; interverrebbero alla pubblica concione approvando quanto loro paresse giusto e buono, ma quando si presentasse in quella una determinazione già approvata dal Consiglio maggiore o minore, non potrebbero più avvertirla, ma avrebbero anzi a favorirne l'esecuzione; farebbero venire mille moggia di frumento per mare, e fino a duemila quando di questo soprappiù non fossero esonerati; rivederebbero i conti dei Camerlenghi per presentarli quindi al doge; attenderebbero a riacquistare al Comune i beni che a questo fossero stati usurpati, e a far sì che ad ogni Veneziano venisse restituito quanto gli fosse stato indebitamente tolto in paesi stranieri (1); solleciterebbero il doge all'adempimento di quanto dai Consigli fosse stato ordinato, qualor egli vi si mostrasse restio o negligente: darebbero corso alle petizioni; interverrebbero ogni venerdì alla Messa in s. Marco (2).

(1) Se ne hanno frequenti prove nei documenti: fra altri quelli che contengono i risarcimenti domandati dalla Repubblica per alcuni mercanti svaligiati nelle terre d'Andrea re d'Ungheria, e la lettera di questo al doge, che promette quei compensi e domanda quindi che i suoi non sieno molestati nelle terre veneziane. *Plegiorum*, p. 83.

(2) Giuramento de' Consiglieri. *Plegiorum*, p. 104 t.º